SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 25

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 5 settembre 1977)

INDICE

ANDERLINI, ROSSI Raffaele, MARAVALLE, DE CAROLIS: In merito alla utilizzazione dell'aeroporto di Castiglione del Lago (Perugia) (768) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) . . . . . *Pag.* 574

BRUGGER: Disagi derivanti dalla mancata esecuzione del progetto di potenziamento e di sistemazione della strada statale n. 38 « dello Stelvio » (138) (risp. LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) . . 575

BUSSETI: In merito alla istituzione nel comune di Andria di una sezione dell'Ufficio provinciale INPS (1078) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 575

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: Sulla nomina del presidente dell'ANMIC di Genova (824) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 576

CROLLALANZA: Per l'aggiornamento del codice di avviamento postale (1087) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 577

D'AMICO: Perchè sezioni staccate di scuole magistrali statali, istituite nel territorio delle province di Chieti e di Teramo, siano portate nella giurisdizione dei provveditorati agli studi delle province nelle quali sono sorte (1065) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 577

de' COCCI, VITALE Antonio, FORMA, CARBONI: Misure da adottare per favorire la esportazione di calzature (1147) (risp. OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*) 578

DI MARINO, SPARANO: Aggressioni squadristiche compiute a Salerno nel maggio 1977 (1058) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 579

FERMARIELLO, SPARANO: Perchè sia impedito che il paesaggio della costiera amalfitana venga deturpato da una costruzione alberghiera che sta sorgendo a Vietri sul mare (936) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 580

FRANCO: Sulle gravi condizioni morali e finanziarie in cui versa il giovane Giuseppe Rosace di Reggio Calabria condannato per ragioni politiche al confino a Villasimius (Cagliari (430) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 581

Gravi disfunzioni e reiterate violazioni di leggi alla sede provinciale dell'INAIL di Reggio Calabria (1054) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 583

GIACALONE: Sulla chiusura dell'aeroporto di Birgi (Trapani) (1134) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 584

LI VIGNI, MARANGONI: Per l'applicazione di controlli fiscali nei confronti di assicurati dalla società « Praevidentia » (1149) (risposta PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . 584

MERZARIO, MARCHETTI, DONELLI, ROSSI Gian Pietro Emilio: Sui gravi episodi di carattere squadristico accaduti all'inizio del 1977 in provincia di Varese (857) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 585

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

MINNOCCI: Sull'opportunità di promuovere ulteriori accertamenti in merito alle irregolari iscrizioni anagrafiche che si sono verificate nel 1975 nel comune di Fontechiari (496) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) *Pag.* 587

Sulla situazione dei nostri connazionali in Eritrea (940) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 587

MIROGLIO: Per la sistemazione del torrente Tiglione in territorio delle province di Asti e di Alessandria (491) (risp. PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 588

PINNA: Sulla grave situazione esistente presso l'Ufficio tecnico erariale di Oristano (955) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . 590

Situazione di grave malcontento esistente nei comuni facenti parte del consorzio di bonifica di Oristano in conseguenza di drastici ed indiscriminati aumenti dei costi per l'uso dell'acqua (1027) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 591

Provvedimenti da adottare per accelerare la costruzione del centro di servizi culturali in Oristano (1096) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 592

PISANÒ: Per conoscere le direttive impartite al prefetto ed al questore di Milano per la tutela dell'ordine pubblico (406) (risposta COSSIGA, *Ministro dell'interno*) . . . 592

PISCITELLO, CEBRELLI: Soppressione del servizio di trattorista presso l'Ufficio postale di Siracusa-porto (594) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 593

POLLASTRELLI: Perchè siano migliorate le comunicazioni ferroviarie tra Viterbo e Roma (1055) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 594

SEGNANA: Sui concorsi di coadiutore dattilografo e di segretario dell'Amministrazione civile dell'interno (1231) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 596

TODINI: In merito alle spese relative ai trasporti ferroviari e automobilistici utilizzati dai partecipanti alla manifestazione del 12 marzo 1977 a Roma (854) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 596

TREU, TARABINI, MURMURA, COLOMBO Vittorino (V.): Disagio derivante agli enti ed istituzioni regionali che svolgono servizi in materia di caccia e pesca dal ritardo nella definizione e nella regolare erogazione alle regioni dei cespiti provenienti dalle sovrattasse sulle licenze (361) (risposta MORLINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per le regioni*) 597

VIGNOLA: Sul funzionamento delle Commissioni censuarie distrettuali della provincia di Salerno (273) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . . . *Pag.* 599

VIGNOLA, SPARANO: In merito alla privazione cautelativa del sussidio di disoccupazione a duecento braccianti di Buccino (Salerno) (1082) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 601

ANDERLINI, ROSSI Raffaele, MARAVALLE, DE CAROLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie relative alla decisione della 2ª Regione aerea di concedere a trattativa privata lo sfalcio dell'erba nell'aeroporto di Castiglione del Lago (Perugia);

per quale ragione, anche in presenza di altre richieste, non si sia proceduto ad una regolare asta;

se sia da ritenersi che la durata sessennale della concessione possa precludere altre possibili e migliori utilizzazioni, considerato anche che, da oltre 20 anni, l'area è di fatto abbandonata ed incolta;

se, tra i vari progetti allo studio (tra i quali prenderebbe consistenza quello della creazione di un terzo mini-aeroporto civile in Umbria, il che contrasterebbe con l'impostazione generale della politica di austerità promossa dal Governo), non sia invece da preferire il progetto avanzato dal Comune e dal comprensorio di Castiglione del Lago che — prevedendo la utilizzazione intensiva agricolo-turistica dei 130 ettari disponibili — potrebbe essere una giusta risposta alle esigenze della popolazione locale, del mantenimento dei livelli di occupazione, ed a quelle più generali dell'economia del Paese, sia per ciò che riguarda l'aumento della produzione agricola, sia per ciò che si riferisce alla nostra bilancia dei pagamenti.

(4 - 00768)

RISPOSTA. — Anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri dei

trasporti e delle finanze chiarisco che alle concessioni di terreni appartenenti al demanio pubblico per lo sfalcio delle erbe si applicano le disposizioni contenute nella legge 10 dicembre 1973, n. 814, il cui articolo 5 prevede che i relativi canoni debbano essere determinati dalle commissioni tecniche provinciali, in base ai canoni medi provinciali ridotti del 70 per cento.

Non è quindi possibile far ricorso, per la scelta del concessionario, ad una licitazione privata tra i vari richiedenti, giacchè il canone, essendo determinato *ope legis*, non è suscettibile di aumento.

Nel caso cui gli onorevoli interroganti si riferiscono, riguardante i terreni costituenti il campo di volo dell'aeroporto di Castiglione del Lago, gli organi periferici dell'Amministrazione, tenuto anche conto della tendenza legislativa intesa a favorire la stabilità sul fondo dell'affittuario coltivatore diretto, hanno ritenuto di rinnovare la concessione al precedente beneficiario, il cui comportamento non ha mai dato luogo a censure.

È parso opportuno rinnovare come nel passato la concessione per sei anni, non essendo ancora stata definita la futura destinazione del comprensorio in questione nel quadro del « Programma generale degli aeroporti » di cui alla legge 22 dicembre 1973, n. 825, ed in considerazione anche del fatto che nella prima stesura di detto programma si è ritenuto di prevedere il mantenimento ed il potenziamento di strutture aeroportuali destinate all'attività dell'aviazione minore e si è incluso tra gli aeroporti minori da mantenere l'aeroporto di Castiglione del Lago.

Poichè, peraltro, il citato programma è attualmente al riesame per il necessario coordinamento e inserimento nel più ampio contesto di un piano nazionale dei trasporti, la questione prospettata dagli onorevoli interroganti potrà essere riconsiderata nell'ambito della nuova elaborazione del ripetuto programma.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

28 luglio 1977

BRUGGER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se è informato del preoccupante malumore esistente in tutta la Val Venosta (Bolzano) per la mancata esecuzione del progetto di potenziamento e di sistemazione della strada statale n. 38, « dello Stelvio », nel tratto tra Lasa e Spondigna;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per porre fine al pesante disagio che ne deriva per gli operatori economici e per il turismo dell'intera vallata.

(4 - 00138)

RISPOSTA. — La situazione di comprensibile malumore esistente in tutta la Val Venosta (Bolzano), di cui si fa portavoce la signoria vostra onorevole, è ben nota all'ANAS.

Infatti l'Azienda aveva già provveduto all'approntamento del progetto per la sistemazione del tratto della strada statale n. 38 « dello Stelvio » compreso tra Lasa e Spondiglia. Aggiornato nei prezzi alla data del 1° aprile 1976 il progetto era risultato dell'importo di lire 3.450.000.000.

Per le limitate disponibilità di bilancio non è stato finora possibile provvedere al finanziamento dell'opera.

Tuttavia si assicura che l'ANAS non mancherà di intervenire non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
LAFORGIA

29 luglio 1977

BUSSETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti compiutamente lo stato della tribolata vicenda relativa alla istituzione nel comune di Andria di una sezione dell'ufficio provinciale INPS di Bari, alla quale dovrebbero confluire gli assistiti di altri nove comuni viciniori, e quali provvedimenti intenda adottare per la più sollecita definizione della vicenda stessa.

Sta di fatto che, divenuto disponibile l'immobile che deve ospitare quegli uffici, in precedenza bloccato da un provvedimento pre-

torile di sequestro per presunte irregolarità in materia edilizia, ora verrebbe avanzata obiezione da parte di una sola organizzazione sindacale in ordine alla destinazione del personale necessario al funzionamento della sezione stessa.

Va appena rammentato che già in precedenza, a fronte della unanime ed inequivoca determinazione degli organi amministrativi provinciali competenti di stabilire nel comune di Andria la predetta sezione, non poche manovre a carattere essenzialmente campanilistico venivano azionate per non consentire la realizzazione dell'iniziativa.

Il danno che deriva da ogni ulteriore ritardo nella messa in funzione di quegli uffici si ripercuote su popolazioni che contano non meno di 300.000 abitanti, per la maggior parte assistiti dall'Istituto.

(4 - 01078)

RISPOSTA. — Si informa che l'INPS non ha potuto stipulare il contratto di locazione dello stabile di Andria, proposto per la istituita sede zonale, in quanto, anche indipendentemente dalle vicende del giudizio penale in corso contro i costruttori, i competenti organi regionali non hanno concesso la licenza edilizia di variante di destinazione da appartamenti ad uffici, condizione posta dal Comitato esecutivo dell'INPS medesimo, con deliberazione del 29 dicembre 1975, per la conclusione delle trattative.

Lo stesso Comitato, esaminati gli sviluppi della questione nella recente seduta del 30 giugno, ha disposto che l'Istituto deve soprassedere alla stipula del contratto di locazione sino a quando non saranno definitivamente chiariti gli aspetti giuridici ed amministrativi del problema e non sarà rilasciata, in particolare, la citata licenza di variante di destinazione dei locali ad uso uffici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

30 luglio 1977

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali ragioni abbiano determinato i seguenti fatti relativi all'ANMIC di Genova.

Dopo il congresso dell'ANMIC, tenuto a Genova nel giugno del 1975, fu trasmessa al prefetto di Genova la documentazione congressuale con la proposta di nomina per riconferma del signor Ricci Federico quale presidente dell'Ente per il triennio 1975-77. Dalla Prefettura non arrivava risposta. Dopo un anno e mezzo il prefetto, con lettera del 3 gennaio 1977, nominava il signor Arvigo Giorgio — attualmente commissario della LANMIC (Libera associazione nazionale mutilati invalidi civili) — presidente dell'Ente per il triennio 1977-79.

Gli iscritti all'Ente (ANMIC) non comprendono le ragioni del ritardo di un anno e mezzo nella nomina del presidente, nè i motivi di una scelta diversa da quella da loro operata a suo tempo in sede congressuale; inoltre, considerano inopportuna la nomina del presidente attuale a causa del suo contemporaneo incarico commissariale nella libera associazione.

(4 - 00824)

RISPOSTA. — In ordine alla ricostituzione del Consiglio provinciale di Genova dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, si precisa che il verbale dell'assemblea provinciale svoltasi per l'elezione dei consiglieri provinciali e dei delegati all'assemblea nazionale del sodalizio, pervenuto alla competente Prefettura, riportava l'esito delle votazioni effettuate con l'indicazione dei consiglieri eletti, senza peraltro alcuna individuazione preferenziale che potesse essere considerata come indicazione per la nomina del presidente.

Poichè, come è noto, il Consiglio provinciale della predetta Associazione è costituito, oltre che dai componenti elettivi, anche da membri designati dalla Prefettura, dall'Ufficio sanitario provinciale, dall'Ufficio provinciale del lavoro e dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, si è reso necessario interpellare, per le designazioni di rispettiva competenza, i predetti Uffici, ad alcuni dei quali si sono dovute rivolgere reiterate sollecitazioni. Acquisite le designazioni di cui trattasi, si è potuto quindi prov-

vedere alla ricostituzione del Consiglio provinciale e alla nomina del presidente.

D'altro canto, il segnalato ritardo di tali adempimenti non ha avuto riflessi negativi in quanto, in base all'istituto della *prorogatio*, era assicurata la funzionalità degli organi locali dell'ente.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

6 agosto 1977

CROLLALANZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in relazione all'avvenuto sviluppo urbanistico ed edilizio delle città, non ritenga necessario aggiornare il codice di avviamento postale.

(4 - 01087)

RISPOSTA. — Si informa che il codice di avviamento postale, per quanto sia trascorso già un decennio dalla sua introduzione in Italia, appare in linea di massima ancora valido, anche se il rapido sviluppo urbanistico ed edilizio intervenuto in questi ultimi anni in quasi tutti i capoluoghi di provincia ha indubbiamente posto il problema di un suo adeguamento.

In proposito non sussistono difficoltà di rilievo in quanto la particolare strutturazione del citato codice rende possibile aumentare il numero delle zone postali in relazione ai mutamenti della toponomastica cittadina.

Per le necessarie modifiche — che sono di modesta entità rispetto all'intera strutturazione del CAP — si sta procedendo ad apposito studio preliminare che tiene conto anche dell'esigenza di una diversa e più razionale ripartizione della corrispondenza diretta agli enti pubblici, ai grandi utenti, ai casellisti, al « fermo posta » per i quali tutti viene adoperata una espressione numerica di cinque cifre delle quali le ultime tre corrispondono sempre a 100.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

29 luglio 1977

D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nell'ambito delle circoscrizioni territoriali delle province di Chieti e di Teramo, rispettivamente, nel tempo (dapprima nella città di Lanciano e quindi in quella di Teramo, ravvisatasene l'opportunità ed accertata l'esistenza delle prescritte condizioni, per provvedere alla preparazione del personale insegnante delle scuole materne) sono state istituite, su sollecitazione di quelle Amministrazioni locali, scuole magistrali statali come sezioni staccate dell'analoga preesistente scuola di Fossombrone, in provincia di Pesaro;

che la loro istituzione, negli anni della creazione e della diffusione del servizio della scuola materna statale, si è rivelata provvidenziale perchè ha consentito di assicurare, nelle aree provinciali di influenza ed oltre, la disponibilità, nella misura rivelatasi necessaria, del personale specificamente richiesto per il particolare tipo di servizio, destinato, a quanto si sa, per la peculiarità della sua funzione, ad ulteriore espansione;

che dai dati relativi alla consistenza ed allo sviluppo registrati dalle scuole citate sono risultate ampiamente verificate e dimostrate la loro validità ed utilità;

che il permanere della situazione di dipendenza didattica ed amministrativa delle predette scuole da quella di Fossombrone, se obbligata e, quindi, motivata ed accettata nella fase della loro istituzione e del loro consolidamento, appare oramai anacronistico e non più giustificabile;

che la natura e la specie degli inconvenienti che ne derivano, così come emerse nella realtà operativa di entrambe le scuole, sono state ampiamente e ripetutamente rappresentate nelle istanze che risultano formulate dalle Amministrazioni comunali interessate e convalidate dagli Uffici periferici del Ministero (vedasi, in particolare, la nota 15080 del 10 ottobre 1975 del Provveditorato agli studi di Teramo);

che le ragioni costantemente e troppo a lungo addotte in ordine ai mancati provvedimenti concessivi di autonomia, responsabilmente richiesti per l'eliminazione degli incon-

venienti di cui sopra, non appaiono oltre condividibili;

che, d'altra parte, a quanto rilevasi da atti ministeriali, non si disconoscono e la anomalia della situazione esistente, e le difficoltà che emergono dall'attuale assetto organizzativo delle scuole che vi sono coinvolte,

si chiede di sapere se — tra l'altro per la esigenza non eludibile di trovare un rimedio a disfunzioni, quindi a mali, non ipotetici ma reali, nell'attesa della riforma della scuola secondaria, nel cui contesto è destinata a trovare collocazione anche quella per la preparazione del personale educativo delle scuole materne — il Ministro non ritenga di dover considerare la possibilità del ricorso all'adozione di un provvedimento amministrativo, intanto, per ricondurre, comunque, le citate scuole nella giurisdizione dei Provveditorati agli studi delle province nelle quali esse sono sorte, se del caso collegandole con gli istituti magistrali statali presenti nelle sedi in cui le stesse operano.

(4 - 01065)

RISPOSTA. — Si fa presente che le specifiche disposizioni contenute nella legge n. 470 del 1° aprile 1958 prevedono soltanto otto scuole magistrali su tutto il territorio nazionale.

Tale numero chiuso preclude, pertanto, la possibilità di istituire nuove scuole del genere e di concedere, quindi, l'autonomia a quelle in atto funzionanti nei comuni di Lanciano e di Teramo, come sezioni staccate della scuola magistrale di Fossombrone (Pesaro).

È da ritenere, d'altra parte, che il proposto collegamento delle predette sezioni agli istituti magistrali, amministrati dai provveditorati agli studi delle province nelle quali si trovano, non solo non eliminerebbe i mali lamentati, ma creerebbe nuove disfunzioni trattandosi di scuole di diverso tipo.

Si auspica, ad ogni modo, che la questione prospettata possa trovare adeguata e definitiva soluzione, nel contesto della riforma dell'istruzione secondaria superiore ed attraverso la completa attuazione dei distretti scolastici, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Franca FALCUCCI

1° agosto 1977

---

de' COCCI, VITALE Antonio, FORMA, CARBONI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Gli interroganti, preoccupati per le nuove notizie provenienti dagli Stati Uniti circa alcuni passi compiuti dai produttori locali di calzature per ottenere dal Governo misure restrittive in materia di importazioni dall'Italia, chiedono ai Ministri in indirizzo se hanno effettuato o ritengono di effettuare passi, attraverso la nostra rappresentanza diplomatica, affinchè la questione venga attentamente valutata dal Governo statunitense, nel quadro globale delle relazioni con l'Italia, tenendo tra l'altro conto delle difficoltà in cui tuttora versa il nostro Paese.

Sempre in relazione a tale settore, che è uno dei più importanti per l'economia italiana, che dà occupazione a centinaia di migliaia di unità e che soprattutto consente la esistenza di una miriade di piccole e medie imprese, gli interroganti chiedono di conoscere se sono stati compiuti passi diplomatici nei confronti del Governo francese, dato che anche esso avrebbe nuovamente allo studio la questione di una restrizione della importazione di calzature dall'Italia.

In merito a quest'ultimo Paese importatore, si deve ricordare che già nell'ottobre 1976 fu deciso un visto statistico all'entrata in dogana, che ha provocato ritardi considerevoli per le nostre esportazioni verso la Francia, con conseguenze estremamente dannose anche per le trasformazioni della moda da un periodo ad un altro. Devesi altresì notare che, nel gennaio 1977, le competenti autorità francesi richiesero alla CEE la concessione dell'autorizzazione ad imporre un dazio del 15-20 per cento sull'*import* di calzature, concessione che non venne accordata.

Dinanzi alle ulteriori pressioni, gli interroganti chiedono di conoscere la posizione assunta dal Governo e, nel caso che nulla sia stato fatto, sostengono la necessità di un'energica presa di posizione capace di proteggere le esportazioni italiane del settore.
(4 - 01147)

RISPOSTA. — Si comunica che effettivamente, nel corso del 1976 e 1977, l' « International Trade Commission » degli Stati Uniti, a conclusione di una inchiesta sollecitata dall'Associazione locale di categoria per ottenere protezione dalla concorrenza estera, aveva accertato che l'industria calzaturiera USA subiva un danno a causa dell'aumento eccessivo, verificatosi nel 1976, delle importazioni di calzature non di gomma. Detta commissione aveva, pertanto, raccomandato al presidente Carter l'adozione di un programma quinquennale di quote tariffarie. Il Presidente ha, tuttavia, preferito seguire un approccio più liberistico ed ha deciso:

di concludere accordi di autolimitazione con i Paesi che hanno avuto maggiori incrementi di esportazione sul mercato USA, quali Taiwan, Corea del Sud;

di tenere delle consultazioni con gli altri Paesi tra cui la CEE; l'incontro tra gli esponenti dell'Amministrazione americana e quella italiana, inizialmente previsto nell'aprile scorso, non è ancora avvenuto;

di raccomandare al Congresso l'approvazione di un programma di assistenza finanziaria alle industrie americane per l'acquisto di macchine ed attrezzature moderne e l'acquisizione di tecniche di produzione e di distribuzione adeguate a fornire prodotti a minor costo.

Su tali conclusioni ha certamente influito in misura notevole il deciso atteggiamento mantenuto dall'Amministrazione italiana (ed in particolare da questo Ministero), che, sia in via bilaterale che attraverso la Commissione della CEE, ha rappresentato ripetutamente al Governo degli Stati Uniti l'importanza che l'esportazione di calzature riveste per l'economia italiana. In particolare in questi contatti è stato posto in evidenza come la presenza del prodotto italiano, in netto declino percentuale rispetto a quella di vari Paesi emergenti e ormai concentrata su articoli di costo e prezzo allineati su quello della produzione locale, non possa essere tale da determinare difficoltà di mercato del settore negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda le preoccupazioni manifestate in relazione alla eventualità di nuove misure restrittive alle nostre esportazioni di calzature in Francia, si fa presente che, a seguito di passi effettuati presso le autorità di Parigi, si è ottenuta assicurazione che, almeno per il momento, nessuna iniziativa di intralcio agli scambi è nei propositi del Governo francese.

Si aggiunge, in merito a quest'ultimo argomento, che anche i servizi della Commissione CEE, interessati, in vista delle eventuali difficoltà che potrebbero derivare alle nostre esportazioni di calzature da eventuali provvedimenti francesi, hanno assicurato che il problema viene seguito con attenzione e che le autorità francesi sono state richiamate al rispetto delle norme comunitarie sulla libera circolazione delle merci negli scambi intra-CEE ed a prevenire ed allontanare ogni possibile elemento suscettibile di turbare in tale settore gli scambi italo-francesi.

Il Ministro del commercio con l'estero
OSSOLA

2 settembre 1977

DI MARINO, SPARANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è informato delle aggressioni squadristiche compiute a Salerno, nei giorni scorsi, da giovani criminali fascisti armati di pistole e mazze, nei confronti di giovani militanti della Federazone giovanile comunista e di altri esponenti democratici;

se è informato che tali aggressioni sono avvenute in pieno centro cittadino e che i protagonisti di tali ignobili episodi continuano, nonostante siano stati denunciati ed individuati dalla polizia, a scorrazzare minacciosi ed impuniti nella città, fino a tentare di impedire lo svolgimento di legittime

attività democratiche, come la raccolta di firme o la distribuzione di volantini;

se è a conoscenza che detti squadristi usano rifugiarsi nelle sedi del MSI e quali misure intende prendere per metterli in condizioni di non nuocere e per garantire la libertà e la sicurezza dei cittadini da ogni violenza comunque mascherata.

(4 - 01058)

RISPOSTA. — Il 9 maggio scorso, a Salerno, una decina di giovani, alcuni dei quali col viso coperto da passamontagna e fazzoletti, danneggiavano a colpi di bastone e con sassi l'autovettura del segretario provinciale della federazione giovanile comunista di Salerno; lo stesso, in sede di denunzia, riferiva, altresì, di essere stato minacciato con pistola da uno degli aggressori.

A conclusione delle indagini svolte dalla polizia, gli autori dell'aggressione venivano identificati in quattro giovani simpatizzanti del « Fronte della Gioventù », i quali sono stati denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Salerno per i reati di danneggiamento aggravato, minacce gravi, detenzione e porto abusivo di pistola. Nella circostanza gli organi di pubblica sicurezza avevano chiesto di eseguire nella sede del MSI-DN una perquisizione, che la Magistratura non ha ritenuto di concedere.

Sempre a Salerno, il successivo 16 maggio, elementi del MSI-DN, al termine di un'assemblea contro l'aborto, tenuta dagli stessi nei locali dell'istituto tecnico « A. Genovesi », distribuivano volantini e ingiuriavano i giovani del Partito radicale, intenti a raccogliere firme per gli otto noti *referendum*, asportando, nel contempo, alcune copie del giornale dello stesso partito, poste sul tavolo per la raccolta delle firme.

Sul posto intervenivano prontamente due « volanti » della Questura, che sedavano il tafferuglio e la zuffa insorti tra i due gruppi contrapposti.

Nella circostanza venivano arrestati tre giovani, due dei quali per resistenza e lesioni procurate ad alcuni tutori dell'ordine, e il terzo per lesioni ad un fotoreporter.

Ulteriori episodi di intolleranza politica tra piccoli gruppi di elementi di opposta tendenza, si verificavano la sera del 18 e del 19 maggio scorso, a seguito dei quali le forze dell'ordine traevano in arresto quattro giovani di cui due aderenti al « Fronte della Gioventù » e gli altri all'estrema sinistra.

Le indagini della polizia per individuare gli altri partecipanti ai disordini in argomento proseguono con la massima cura, d'intesa con la competente autorità giudiziaria, alla quale i fatti sono stati puntualmente riferiti con dettagliati rapporti.

Il pronto intervento delle forze di polizia in tutti gli episodi su riferiti, caratterizzati dalla improvvisa violenza di piccoli gruppi di facinorosi, è valso ad evitare che si verificassero più estesi e gravi disordini.

Si fa presente, infine, che i massicci servizi di prevenzione attuati dal Questore presso tutte le sedi politiche della città di Salerno e gli altri obiettivi maggiormente esposti al pericolo di aggressioni hanno determinato la cessazione dello stato di tensione e, quindi, la normalizzazione della situazione dell'ordine pubblico.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

6 agosto 1977

FERMARIELLO, SPARANO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intenda applicare le disposizioni di legge per impedire che il paesaggio della costiera amalfitana venga deturpato da una mostruosa costruzione alberghiera che sta sorgendo a Vietri sul Mare.

(4 - 00936)

RISPOSTA. — Il paesaggio della costiera amalfitana è effettivamente deturpato da una mostruosa costruzione alberghiera in località Fuenti nel comune di Vietri sul Mare e la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, in collaborazione con la Magistratura, con la Regione, con tutte le forze culturali e con

la stampa, sta conducendo un'azione accanita contro questa costruzione.

L'albergo di Fuenti fu approvato ai signori Mazzitelli e Padula con licenza edilizia comunale n. 14 del 5 agosto 1968, previo parere favorevole della Soprintendenza del 27 marzo 1968, n. 1142.

Poco dopo l'inizio della costruzione si riscontrarono però difformità rispetto al progetto approvato ed iniziarono sospensioni dei lavori da parte della Soprintendenza, dell'Amministrazione comunale dell'epoca, della Sezione urbanistica, del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro della pubblica istruzione (allora Amministrazione centrale competente).

Infatti il progetto, a suo tempo approvato, era del tutto falso rispetto alla rappresentazione dello stato reale dei luoghi. La falsa rappresentazione era tale da mostrare la costruzione del manufatto in modo molto più favorevole rispetto all'inserimento nell'ambiente paesistico.

Comunque questi elementi sono emersi in modo chiaro nei lavori di indagine che funzionari della Soprintendenza hanno svolto in collaborazione con la Procura della Repubblica di Salerno.

L'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici dal canto suo ha sottoposto la questione in argomento al parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, il quale, circa le strutture e i volumi abusivamente realizzati, ha ritenuto indispensabile la demolizione di tutta quella parte dell'edificio che risulti impostata planimetricamente in modo difforme dall'autorizzazione rilasciata, raccomandando che venisse effettuato, senza indugio, un rilievo esatto della fabbrica eseguita in rapporto a quella autorizzata.

Detta raccomandazione è stata riferita dall'Ufficio centrale al competente Soprintendente, il quale, con nota n. 25051 del 9 giugno 1977, ha comunicato alla società TISPA, proprietaria dell'immobile, la revoca, per falsità dei grafici presentati, dei provvedimenti con i quali era stata autorizzata la costruzione dell'albergo in questione. Stesso provvedimento ha preso intanto il sindaco di Vietri, in data 13 giugno 1977, per quanto di sua competenza, annullando la licenza di abitabilità.

Con successiva lettera n. 26066 del 16 giugno 1977, la stessa Soprintendenza ha confermato alla società TISPA le revoche adottate, ribadendo la riserva di predisporre le azioni opportune per l'adozione del provvedimento di demolizione a norma dell'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, nei confronti delle opere abusivamente eseguite.

È da dire che la società TISPA ha presentato ricorso al TAR della Campania avverso i detti provvedimenti di revoca del sindaco di Vietri e del Soprintendente per i beni ambientali e architettonici della Campania.

Comunque, l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, nelle more delle decisioni del TAR ha posto in *iter* il provvedimento amministrativo di demolizione delle opere in argomento, sulla base delle documentazioni in suo possesso.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

27 agosto 1977

FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi condizioni morali e finanziarie in cui versa il giovane Giuseppe Rosace, di 23 anni, da Reggio Calabria, condannato per ragioni politiche al confino a Villasimius, in provincia di Cagliari.

Il Rosace, come può leggersi da un rapporto invitato dal deputato regionale della Sardegna, onorevole dottor Efisio Lippi Serra, al prefetto di Cagliari, in data 28 settembre 1976, è, allo stato, ospite presso l'albergo « Stella d'Oro » di Villasimius e si trova nell'assoluta impossibilità di far fronte alle proprie materiali necessità più elementari ed al limite della sopravvivenza, anche in considerazione del fatto che le personali vicende politiche non gli consentono di accedere ad un lavoro che possa garantirgli una dignitosa ed almeno umana esistenza.

Al giovane, peraltro, sono stati chiesti dall'albergatore, per i primi 90 giorni di soggior-

no, lire 420.000 pari ad una parcella giornaliera di lire 6.800, somme, queste, assolutamente non rimborsabili poichè la famiglia vive in disagiate condizioni finanziarie. Se si tiene conto, ancora, che egli si trova con un braccio ingessato, che non gode di alcuna assistenza sanitaria e che il comune di Villasimius non è disposto ad assumersi il carico economico segnalato, si ha il preciso quadro penoso in cui si dibatte Giuseppe Rosace, reo solo di aver professato con amore le proprie idealità politiche.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali determinazioni intendano adottare i Ministri competenti per consentire al Rosace di poter vivere secondo quanto civilmente dettano la Costituzione della Repubblica italiana e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

(4 - 00430)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Il 13 giugno 1976, in esecuzione del decreto della sezione della corte d'appello di Reggio Calabria, il pregiudicato Giuseppe Rosace veniva assegnato al soggiorno obbligato nel comune di Villasimius (Cagliari), nel quale, previo intervento della Questura e dell'Arma dei carabinieri, veniva provvisoriamente sistemato nell'albergo pensione « Stella d'Oro ».

La misura di prevenzione, per la durata di due anni, fu irrogata a carico del Rosace, in relazione alla sua « particolare pericolosità caratterizzata dall'uso del metodo della violenza quale sistema di lotta politica a servizio di una precisa matrice fascista, soprattutto ove si tengano presenti gli aspetti più incisivi della sua personalità, il sistematico suo disprezzo per l'ordine costituito e per le fondamentali libertà dell'individuo ».

All'albergatore veniva fatto presente che al soggiornante — il quale gode del previsto sussidio giornaliero di lire 1.500 — sarebbe stata concessa qualche integrazione, a cura dell'Amministrazione comunale, per coprire le spese di vitto ed alloggio qualora, a causa dello stato di disoccupazione, il predetto non potesse provvedervi di persona.

Successivamente, il Rosace trascurava i suoi impegni con l'albergatore nonostante avesse svolto, a seguito dell'intervento della locale Arma dei carabinieri, attività lavorativa quale componente delle squadre antincendio per il periodo 1° luglio-25 settembre 1976.

Il predetto, infatti, preferiva acquistare con il denaro guadagnato (lire 470.000 circa) un motomezzo del valore di oltre 200.000 lire.

La questura di Cagliari, a conoscenza che la civica amministrazione di Villasimius ritardava a concedere il contributo promesso per l'eventualità che il Rosace fosse rimasto disoccupato, è prontamente intervenuta, sia ai fini della continuità del lavoro da assicurare al soggiornante, sia perchè il comune mantenesse l'impegno assunto.

Conseguentemente, il predetto comune, con delibera in data 1° dicembre 1976 della Giunta municipale, si è assunto l'onere di provvedere alle spese di alloggio del Rosace e, con mandato del 12 dicembre 1976, ha effettuato il pagamento, direttamente, in favore del gestore dell'albergo-pensione « Stella d'Oro », della somma di lire 1.247.000.

Nel periodo successivo, poichè la medesima Amministrazione comunale non intendeva accollarsi le ulteriori spese di alloggio, anche per l'opposizione degli organi regionali di controllo, nè riusciva possibile reperire una diversa sistemazione, è stato proposto all'autorità giudiziaria il trasferimento del Rosace in altra sede di soggiorno.

Aderendo alla richiesta, il tribunale di Reggio Calabria lo ha destinato nel comune di Desulo, in provincia di Nuoro, i cui amministratori hanno posto a sua disposizione, gratuitamente, una stanza in uno stabile.

È, pertanto, destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale il citato soggiornante sarebbe al « limite della sopravvivenza ».

Per quanto, infine, concerne l'assistenza sanitaria, si precisa che in occasione di una caduta accidentale dal motomezzo di sua proprietà, a seguito della quale ha riportato la distorsione di un polso, lo stesso Rosace si è fatto medicare da sanitari di sua conoscenza residenti a Cagliari, senza peraltro

rivolgersi al Comune presso il quale soggiornava, che, se richiesto, non avrebbe mancato di prodigargli adeguata assistenza.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

6 agosto 1977

FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di gravi disfunzioni e di reiterate violazioni di leggi dello Stato che si registrerebbero, secondo notizie pervenute all'interrogante, alla sede provinciale dell'INAIL di Reggio Calabria, dovute al direttore della sede, ragioniere Concetto Ficara, a carico del quale vengono quotidianamente mossi pesanti rilievi, da parte del personale degli uffici, delle imprese e degli operatori sociali, che così possono in via di massima sintetizzarsi:

1) l'ufficio del direttore è meta costante di pregiudicati ed assistiti che intervengono per evitare l'osservanza ad obblighi nascenti per legge in cambio di generose attenzioni verso il ragioniere Ficara;

2) il ragioniere Concetto Ficara è cognato dell'imprenditore Mazzà di Caulonia, il quale da anni non paga alcun contributo all'INAIL ed al quale, però, vengono rilasciati cartoline di regolarità e certificati liberatori, ciò che costituisce, ovviamente, falso in atto pubblico e consente all'impresa di riscuotere i mandati di pagamento presso i vari enti pubblici, i quali non autorizzano alla riscossione se non accertano preventivamente la regolarità della posizione assicurativa ed il versamento dei premi all'INAIL;

3) in ufficio il ragioniere Ficara non osserva il comportamento che deve tenere un funzionario del suo grado, in quanto nel pomeriggio di quasi tutti i giorni è in stato di ubriachezza e, spesso, molesta il personale dipendente;

4) le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL chiedono invano, da tempo, una riunione al fine di promuovere una razionale organizzazione del lavoro della sede, in tutte le sue strutture e manifestazioni, alla luce, soprattutto, del rinnovamento sancito dalla legge n. 70 del 1975;

5) si ritiene da tutti ingiustificabile il tenore di vita del Ficara ed inspiegabile — quale frutto dell'onesto lavoro — la sua situazione patrimoniale che è costituita da 2 lussuose ville al mare nella fascia costiera jonica di Reggio Calabria, e precisamente nel tratto che va da Saline a Palizzi, e da proprietà varie che così risultano dalle visure ipotecarie:

con atto del notaio Calcagnini del 21 settembre 1964, n. 2636 rep., registrato a Melito Porto Salvo, Ficara Concetto acquista da Romeo Ferdinando da Pellaro un suolo edificatorio sito in Gallina, strada provinciale, di metri quadrati 546, del valore di lire 546.000 dove è sorta una villa;

con atto del notaio Rivera del 29 agosto 1969, Ficara Concetto acquista da Palummo Alfredo da Melito Porto Salvo, per lire 1.080.000, l'area edificabile dell'intero terzo piano del costruendo fabbricato in Melito Porto Salvo, con entrata Concessa: il Ficara ha completamento costruito realizzando due appartamenti, servendosi dell'impresa Palumbo Alfredo che non ha nemmeno denunciato i lavori;

con atto del notaio Rivera del 22 luglio 1969, Ficara Concetto acquista, unitamente alla moglie Mazzà Clelia, dalla società « Parfilabor », are 5 di terreno nel comune di Palizzi dove è stato realizzato un vaccarizio;

con atto del notaio Macrì dell'8 aprile 1977, per il prezzo di lire 6.000.000 interamente pagato, il Ficara ha acquistato dalla impresa Imbesi Santo un terreno edificatorio di metri quadrati 225 sito in Reggio Calabria, rione San Giorgio, confinante, tra l'altro, con casa di proprietà della moglie Mazzà Clelia, il tutto a parte i beni che risultano intestati alla moglie.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministro intenda adottare per riportare ordine e serenità nella sede INAIL di Reggio Calabria e se non ritenga di dover disporre, con l'immediatezza che il caso richiede, una ispezione amministrativa che acclari i fatti denunziati, con le conseguenti determinazioni a carico del Ficara

e la sua denunzia, per le gravi violazioni di leggi, alla Magistratura.

(4 - 01054)

RISPOSTA. — Si informa che, nel quadro delle ordinarie ispezioni presso le unità periferiche, funzionari della Direzione generale dell'INAIL hanno effettuato nel mese di marzo 1977 una approfondita valutazione dell'andamento della sede di Reggio Calabria.

Dalla predetta valutazione è emerso un giudizio senz'altro positivo circa i diversi settori di lavoro della predetta sede circa le capacità dirigenziali del ragioniere Concetto Ficara e la sua assoluta correttezza nei rapporti con gli assistiti, i datori di lavoro ed il personale dipendente.

Per quanto attiene, in particolare, la questione sollevata al punto 4) dell'interrogazione in oggetto, si fa presente che, proprio di recente, il ragionier Ficara ha esaminato in un incontro con le locali organizzazioni sindacali vari problemi per lo più connessi con l'attuazione, a livello di uffici operativi, della legge di riassetto del parastato, le cui possibilità di soluzione saranno quanto prima valutate a livello centrale.

Con riferimento, infine, ai rapporti del richiamato funzionario con l'imprenditore Mazzà di Caulonis, la direzione generale dell'INAIL ha precisato che dal 1° luglio 1974 la ditta Mazzà ha versato oltre 50 milioni per premi assicurativi, dei quali 20 a seguito di procedura coattiva avviata dai competenti uffici della sede di Reggio Calabria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

30 luglio 1977

GIACALONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle vivaci reazioni suscitate fra gli operatori economici e i cittadini del trapanese dalla decisione di chiudere l'aeroporto di Birgi (Trapani) a partire dal prossimo 5 luglio 1977;

se, nella considerazione che la chiusura dell'aeroporto andrebbe a coincidere con l'inizio di un periodo d'intensa attività, non intende disporre il differimento a settembre dei lavori di sistemazione previsti.

(4 - 01134)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori necessari per il potenziamento dell'aeroporto di Birgi (Trapani), la Direzione generale dell'aviazione civile aveva già ipotizzato la chiusura dello scalo.

Senonchè, proprio in considerazione dell'attività turistica e sociale di detto scalo, che si evidenzia in modo particolare durante il periodo estivo, la medesima Direzione generale ha ritenuto di modificare la decisione già presa nel senso di assicurare in detto periodo la continuità dell'esercizio nell'aeroporto e, contemporaneamente, di non interrompere i lavori. Ha, quindi, disposto che venissero effettuati lavori solo ad una testata della pista in modo che questa, anche se ridotta, potesse continuare ad essere utilizzata.

S'intende che, quando i lavori raggiungeranno la parte centrale della pista, questa dovrà essere inibita del tutto all'attività di volo. Si conta, tuttavia, che questa eventualità, secondo i programmi concordati, possa coincidere con la stagione invernale.

Nè, d'altra parte, risultava possibile disporre il differimento totale dei lavori, in quanto una protrazione dei tempi di esecuzione dei lavori stessi avrebbe comportato un onere non indifferente per l'Amministrazione; d'altronde, il richiesto differimento dell'inizio dei lavori al prossimo autunno non avrebbe fatto altro che spostare alla stagione primavera-estate 1978 gli stessi problemi che adesso vengono sollevati nell'interrogazione.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

29 luglio 1977

LI VIGNI, MARANGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Da notizie di stampa risulta che, durante le indagini presso la compagnia assicuratrice « Praevidentia », la

Guardia di finanza ha rinvenuto 300 polizze di assicurazione chiaramente rivolte a frodare il fisco.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se il Ministro non ritenga opportuno trasmettere agli Uffici distrettuali competenti i nominativi dei predetti assicurati affinchè nei loro confronti si applichi con urgenza il tipo di controllo previsto per i sorteggiati nelle indagini a campione.

(4 - 01149)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel corso di una verifica fiscale globale effettuata da parte del Nucleo centrale nei confronti della s. p. a. « Praevidentia » sono emersi fatti aventi rilevanza penale.

Tali fatti sono stati immediatamente comunicati alla Procura della Repubblica di Roma alla quale sono state anche rappresentate alcune perplessità procedurali esistenti per l'accertamento di violazioni fiscali, in relazione alle norme che vietano la divulgazione di notizie relative ai contratti di assicurazione.

Attualmente, quindi, tutta la questione è di stretta competenza della Magistratura che ha emesso comunicazione giudiziaria nei confronti degli amministratori e del direttore generale della predetta società.

L'autorità giudiziaria ha pure impartito direttive per l'esecuzione di ulteriori accertamenti nei confronti di beneficiari di polizze stipulate in frode al fisco.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

30 agosto 1977

MERZARIO, MARCHETTI, DONELLI, ROSSI Gian Pietro Emilio. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali indagini sono state condotte e quali responsabilità sono state acclarate per i gravi episodi di carattere squadristico accaduti recentemente, e a ritmi impressionanti, in provincia di Varese, e che si collegano a precedenti manifestazioni terroristiche rimaste impunite (scoppio di ordigni esplosivi contro le sedi provinciali del PCI e della DC, assalti ad uffici pubblici, caserme e fabbriche).

Il persistente clima di provocazione ha trovato un inquietante ed intollerabile riscontro negli ultimi episodi delinquenziali:

a) nel ritrovamento di due bombe collocate negli autobus della SATOV di Bardello, che, per il loro alto potenziale e per il loro congegno, tendevano a provocare effetti nefasti;

b) nel commercio di armi nelle zone di confine con la Confederazione elvetica;

c) nel lancio di bombe incendiarie alla IRC-Ignis;

d) nell'assalto alla sede municipale di Besozzo e nel lancio di ordigni esplosivi contro le sedi della Democrazia cristiana di Malnate e di San Fermo, di Comunione e Liberazione di Varese, della tenenza dei carabinieri di Gallarate, eccetera.

Poichè la successione cronologica dei fatti sopra richiamati dimostra l'esistenza di un preciso piano eversivo, gli interroganti chiedono di sapere quali misure urgenti si intendono adottare per porre fine a queste intollerabili manifestazioni criminali.

(4 - 00857)

RISPOSTA. — Verso le ore 8,45 del 26 febbraio scorso, a Bardello, nell'interno del deposito della ditta SATOV (Società per azioni trasporti orientali Verbano), un autista dipendente dalla ditta stessa notava la presenza di un involucro sistemato sotto una autocorriera parcheggiata nelle adiacenze degli uffici e, sospettando trattarsi di ordigno esplosivo, informava l'Arma dei carabinieri di Gavirate.

Si portavano tempestivamente sul posto funzionari di pubblica sicurezza della locale Questura ed ufficiali dell'Arma che, dopo aver provveduto ad isolare la zona, disponevano il disinnesco dell'ordigno.

Successivamente, nel corso di un'accurata ispezione nelle adiacenze, veniva rinvenuto, e subito disinnescato, un secondo ordigno, analogo per caratteristiche al primo, sistemato all'interno di un'altra autocorriera, parcheggiata accanto alla prima.

Nel corso delle prime indagini si acclarava che il 15 dello stesso mese, verso le ore 18,30, nel parcheggio della ditta SATOV, era stata notata un'autovettura « Auto Bianchi 112 », con a bordo tre giovani, mentre a poca distanza sostavano altre due persone. L'auto risultava intestata ad un operaio residente a Cocquio Trevisago.

Venivano anche identificati i tre giovani occupanti la stessa autovettura, per cui, previa autorizzazione del magistrato, venivano effettuate perquisizioni nelle loro abitazioni.

In ordine all'asserito commercio di armi ai coinfini con la Confederazione elvetica, non sono mai emersi elementi tali da far ritenere che nella zona del Luinese si sviluppi in modo particolare tale attività delittuosa.

I servizi di vigilanza e gli accertamenti eseguiti hanno permesso di conseguire positivi risultati, come dimostra, tanto per limitarsi a quelli più recenti, l'arresto, ad opera dei carabinieri di Luino, di tre persone responsabili di introduzione di materiale esplodente nel territorio dello Stato.

Nessun fondamento hanno, altresì, trovato le segnalazioni su presunti grossi traffici di armi, destinate in Medio Oriente.

Peraltro, il 4 dicembre 1976, agenti della Questura di Varese, in collaborazione con il Nucleo del servizio di sicurezza di Milano, con i Carabinieri e con la Guardia di finanza, eseguirono perquisizioni domiciliari nei confronti di un aderente a movimenti di estrema destra e di due fratelli, amici di quest'ultimo.

Tale operazione portò al rinvenimento della targa TI 22725, di cui la polizia svizzera aveva disposto il ritiro, nonchè al sequestro di 12 pistole di vario calibro, depositate dal predetto in una cassetta di sicurezza del Credito varesino di Luino e denunziate al Comando stazione carabinieri di Porto Valtravaglia.

In ordine a tale contingente di armi sequestrate, la magistratura sta svolgendo le indagini del caso, per l'accertamento di ogni responsabilità.

Per quanto concerne il lancio di bombe nei locali della ditta IRE-IGNIS di Dermate, si fa presente che il 26 febbraio scorso, quattro sconosciuti, che viaggiavano a bordo di un'auto NSU, scagliavano, nel cortile dello stabilimento delle Industrie riunite elettrodomestici, una bottiglia incendiaria, che esplodeva sul marciapiede asfaltato, senza causare danni a persone o cose.

L'episodio, da quanto è emerso nel corso delle indagini, che procedono tuttora, è da collegarsi ai contrasti di natura sindacale al momento insorti in relazione al rinnovo del contratto aziendale.

Anche il cosiddetto « assalto » alla sede municipale di Besozzo va riportato nelle dimensioni più modeste di un comune reato contro il patrimonio.

Infatti, nella notte tra il 26 e il 27 febbraio corrente anno, dei ladri, dopo aver forzato la porta secondaria del municipio, penetravano all'interno degli uffici, posti al piano terra, ed asportavano da una cassaforte murale la somma di lire un milione in banconote di vario taglio, tralasciando di impossessarsi di 1.000 carte di identità, esistenti nella stessa cassaforte.

Due degli altri episodi di intolleranza politica citati nell'interrogazione si sono verificati in data 12 marzo scorso.

Il primo è avvenuto nella città di Varese, ove i Collettivi autonomi studenteschi ed il movimento « Lotta continua » inscenavano una manifestazione di protesta a seguito dei noti incidenti verificatisi a Roma ed a Bologna e per la morte dello studente Lorusso.

La questura di Varese aveva, per l'occasione, predisposto adeguate misure di vigilanza, sia in relazione al corteo — non preavvisato ed i cui promotori sono stati già identificati e deferiti all'autorità giudiziaria — sia in relazione alla prevedibilità di incidenti successivi al corteo stesso, attraverso la costituzione di posti di blocco e di servizi mobili nei pressi degli obiettivi più sensibili.

Verso le ore 18,30, mentre si stava svolgendo il corteo, alcuni giovani lanciavano una bottiglia contenente liquido infiammabile nel cortile della sede del movimento « Comunione e liberazione »; l'ordigno non produceva alcun danno.

Verso le ore 23, venivano lanciate altre due bottiglie incendiarie contro la porta a vetri della sede della Democrazia cristiana

in via Rovereto 15 del rione San Fermo di Varese, causando un principio di incendio, che non provocava alcun danno.

Sul posto venivano convogliate dalla sala operativa della Questura le pattuglie già in servizio, mentre nel contempo venivano costituiti vari posti di blocco sia nella città, sia nei Comuni limitrofi.

L'altro episodio, pure verificatosi il 12 marzo, è avvenuto a Gallarate, allorchè nel cortile del Comando compagnia carabinieri deflagrava un ordigno esplosivo, che provocava la rottura dei vetri di alcune finestre, per un danno complessivo di lire 200.000.

Nel corso delle indagini, sono state effettuate, peraltro con esito negativo, varie perquisizioni domiciliari.

Le indagini, tuttora in corso, non trascurano neanche il settore della delinquenza comune, in quanto non è da escludere che l'episodio possa essere opera di criminali perseguìti dall'Arma del posto.

L'ultimo fatto criminoso, cui pure si accenna nell'interrogazione, è avvenuto il 14 marzo scorso a Malnate; due giovani, rimasti finora sconosciuti, dopo aver infranto il vetro della porta di ingresso della sede della Demorazia cristiana, lanciavano all'interno di essa due bottiglie incediarie, che provocavano lievi danni.

Per tutti gli episodi le indagini proseguono con il massimo impegno, mentre gli obiettivi maggiormente esposti continuano ad essere oggetto di attenta ed assidua vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

6 agosto 1977

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla risposta data alla precedente interrogazione n. 4 - 4491 della VI legislatura — se ritiene, come l'interrogante, che sia opportuno promuovere ulteriori accertamenti in merito alle irregolari iscrizioni anagrafiche che si sono verificate nel 1975 nel comune di Fontechiari, giacchè non sembra che esse riguardino soltanto 3 nuclei familiari, come accertato dalla Prefettura di Frosinone.

(4 - 00496)

RISPOSTA. — In relazione alle risultanze di accertamenti suppletivi svolti presso il servizio anagrafico del comune di Fontechiari nel febbraio 1976, in seguito ad esposti pervenuti, la prefettura di Frosinone formulava al Sindaco rilievi ed osservazioni di carattere prevalentemente formale, attinenti principalmente al metodo di acquisizione degli elementi informativi seguìto dall'Ufficio per acclarare la stabile dimora dei cittadini interessati al fenomeno migratorio, nonchè in ordine all'andamento del servizio, nel suo complesso e non soltanto alla trattazione delle pratiche riguardanti i tre nuclei familiari oggetto della precedente indagine ispettiva, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole.

Le risultanze ispettive, unitamente alle controdeduzioni del Sindaco, sono state trasmesse dalla Prefettura alla competente Procura della Repubblica, presso la quale è tuttora in corso il relativo procedimento penale.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

23 agosto 1977

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che il Senato ha già avuto modo di interessarsi della drammatica situazione dei nostri connazionali in Eritrea;

che ciò non è riuscito a rimuovere dalla propria inerzia il Governo, che, pur assicurando la presentazione di un proprio disegno di legge, praticamente impedisce il sollecito *iter* dei disegni di legge di iniziativa parlamentare che affrontano il problema e tentano di risolverlo;

che nel frattempo la collettività italiana in Eritrea non riesce ad ottenere neppure il rispetto dei più elementari diritti ad essa garantiti anche da Risoluzioni dell'ONU fatte proprie sia dal Governo italiano che da quello etiopico;

che le iniziative della nostra rappresentanza diplomatica e consolare in Etiopia non pongono alcun riparo agli espropri senza indennizzo, alle angherie ed ai soprusi;

che la situazione di tali nostri connazionali rischia di precipitare da un momento all'altro con conseguenze facilmente immaginabili,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono sollecitamente adottare per garantire la libertà di movimento degli italiani residenti in Etiopia che vogliono tornare in patria e quali provvidenze si vogliono promuovere per risarcirli degli espropri e per assicurare loro il minimo indispensabile per sopravvivere.

(4 - 00940)

RISPOSTA. — La situazione della collettività italiana in Etiopia, e più particolarmente in Eritrea, risente ovviamente della tensione politico-militare esistente in quel Paese.

Di fronte alla recente decisione etiopica di chiudere, insieme con quelli di altri Paesi, i nostri Consolati in Eritrea, il Ministero degli affari esteri è immediatamente intervenuto, per il tramite dell'Ambasciata d'Italia in Addis Abeba, richiamando energicamente il Governo etiopico all'esigenza che siano garantite in ogni modo la sicurezza e l'incolumità della collettività italiana in quella regione.

Le autorità etiopiche hanno fornito assicurazioni in tal senso e si sono dichiarate disponibili a prestare la propria collaborazione per quei connazionali che decidessero di lasciare l'Eritrea.

È stato anche organizzato un apposito Ufficio presso il Consolato generale in Addis Abeba al fine di fornire ogni possibile assistenza, anche sul piano amministrativo, a quella nostra collettività.

Il Governo ha inoltre preso ogni possibile misura atta a stimolare e facilitare il rientro definitivo degli italiani residenti in Etiopia e, in particolare, in Eritrea.

In tale contesto, il 20 giugno corrente un DC 8/62 dell'Alitalia, appositamente noleggiato dal Governo, ha trasportato in Italia da Addis Abeba oltre 70 italiani provenienti dall'Eritrea e da altre zone dell'Etiopia, che avevano deciso di rimpatriare.

Sono stati e continuano altresì ad essere agevolati, anche attraverso interventi finanziari, rimpatri individuali e di singole famiglie.

Infine, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 giugno, ha approvato — come noto — un disegno di legge per la corresponsioni di anticipazioni sugli indennizzi ai connazionali per i beni nazionalizzati o comunque abbandonati in Etiopia. Tale provvedimento, se, su un piano generale, è destinato a facilitare il reinserimento dei profughi nel contesto economico e sociale del Paese, dovrebbe anche, nelle attuali circostanze, incoraggiare i rimpatri.

Non si può non rilevare tuttavia che, malgrado l'opera di persuasione esercitata sui nostri connazionali, molti di essi tuttora esitano a rientrare in Italia.

Desidero comunque assicurare che il Governo, grazie anche alla sollecita e costante opera della nostra Ambasciata in Addis Abeba, segue costantemente con la massima attenzione le vicende della nostra collettività in Etiopia, ed in particolare in Eritrea, adoperandosi al fine di far fronte a tutte le esigenze derivanti dall'attuale situazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

29 luglio 1977

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che con decreto del Ministro *pro tempore* n. 989, in data 21 dicembre 1973, registrato alla Corte dei conti il 16 febbraio 1974 (reg. 3, foglio 364), veniva disposta la classificazione nella 3ª categoria delle opere idrauliche occorrenti per la sistemazione del torrente Tiglione, nel tratto attraversante il territorio dei comuni di Isola, Vigliano, Montegrosso, Montaldo Scarampi, Mombercelli, Vinchio, Belveglio, Cortiglione e Masio, in territorio delle province di Asti ed Alessandria, e che con lo stesso decreto l'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile di

Asti veniva incaricato dell'esecuzione del medesimo;

che il torrente suddetto attraversa una delle vallate più fertili e popolose delle due province interessate, lungo la quale insistono anche centri abitati di un certo rilievo, una ferrovia e due strade provinciali;

che in occasione di ogni minima precipitazione i terreni agricoli vengono allagati, gli abitati invasi dalle acque, la ferrovia e le strade provinciali interrotte al transito;

che una politica del territorio, in siffatte disastrose condizioni, che stanno per compromettere totalmente l'economia dei 9 comuni sopraelencati, non può prescindere dall'affrontare con decisione la questione della conservazione dinamica del suolo, della preservazione e salvaguardia di esso, della sua attitudine alla produzione e delle installazioni che vi insistono;

che nello spirito delle conclusioni prodotte dai lavori della Commissione De Marchi, costituita sulla base della legge 27 luglio 1967, n. 632 (che suggerivano la necessità di realizzare una difesa attiva del suolo, rinunciando ad inseguire con provvedimenti sporadici e contingenti i danni emergenti dal generale dissesto idrogeologico), è inderogabile, nel caso in questione, arrestare il dissesto idrogeologico in atto nella valle del torrente Tiglione, in modo da creare le condizioni per cui, nella necessaria gradualità, il dissesto stesso possa essere ridimensionato ed infine eliminato,

si chiede di conoscere se il Ministro, attesa la gravità della situazione, anche agli effetti della pubblica incolumità, più volte denunciata dall'interrogante con precedenti interrogazioni anche nella passata legislatura, intende porre urgentemente in essere un provvedimento che, anticipando le previsioni del piano generale di difesa del suolo, consenta di iniziare subito l'opera di sistemazione idrogeologica della valle del torrente Tiglione, per liberare quelle popolazioni dalle continue e gravissime interruzioni alle loro attività produttive e dai gravi pericoli incombenti sulla loro incolumità.

L'interrogante fa, inoltre, osservare che le opere occorrenti per arrestare il grave dissesto in atto, se affrontate tempestivamente, non richiedono impegni finanziari onerosi in rapporto ai risultati che si possono conseguire.

(4 - 00491)

RISPOSTA. — Il torrente Tiglione, classificato di terza categoria con decreto ministeriale 21 dicembre 1973, n. 989, sviluppa il suo percorso in provincia di Asti dal suo nascere all'entrata in provincia di Alessandria, attraverso otto comuni e precisamente: Isola, Vigliano, Montegrosso, Montaldo Scarampi, Mobercelli, Vinchio, Belveglio e Cortiglione.

Il percorso di circa 18 chilometri serpeggia, con una pendenza media del 3 per mille, in una fertile piana alluvionale di depositi argillo-marmosi un tempo quasi esclusivamente adibita a colture agricole prative e cerealicole. Oggi lo sviluppo commerciale ed industriale ha portato all'insediamento nella stessa valle di numerosi centri abitativi ed opifici per cui le piene e le esondazioni ricorrenti del torrente vengono mal tollerate, anzi temute dai residenti.

Come tutti i corsi d'acqua di questa giacitura il torrente Tiglione ha subito, particolarmente ad opera della mano dell'uomo, ostruzioni e restringimenti che ne hanno ristretto l'alveo, rendendolo inadeguato a contenere una piena anche di poco superiore a quella normale.

Per adattare la funzionalità idraulica dell'alveo del torrente alla situazione attuale della Valle Tiglione, eliminando il continuo pericolo di allagamenti, sarebbe necessario un organico intervento da valle a monte con ampliamento e disalveo secondo una congrua sezione a calcolarsi tronco per tronco e relative opere di difesa spondale e contenimento specie in corrispondenza dei centri abitati.

Tale opere comporterebbero una spesa complessiva valutabile tra i 400 e i 500 milioni da eseguirsi in lotti successivi, mentre una prima necessità d'intervento sul torrente in questione può essere valutata nell'ordine di 120-150 milioni.

Il Magistrato per il Po di Parma, pur convenendo sull'urgenza degli interventi segna-

lati, non può adottare, al momento, alcun favorevole provvedimento al riguardo, in quanto gli stanziamenti già disposti debbono essere destinati all'esecuzione di opere a carattere più urgente, che non possono essere procrastinate, data la pericolosità delle situazioni a cui è necessario far fronte.

Si assicura, ad ogni modo, che gli interventi di cui trattasi saranno tenuti in particolare considerazione, nell'eventualità che vengano disposte ulteriori assegnazioni di fondi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici
PADULA

29 agosto 1977

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione esistente presso l'Ufficio tecnico erariale di Oristano a causa del mancato completamento dell'organico del personale, previsto nella misura di 40 persone, mentre attualmente risultano impiegate soltanto 8 persone, chiamate giornalmente ad assolvere ad importanti compiti e ad esaudire le numerose e frequenti richieste del pubblico;

in dipendenza di quanto sopra segnalato e in considerazione del fatto che l'ufficio di Oristano è ormai un Ufficio provinciale con tutte le incombenze che da tale ruolo gli derivano, quale intervento sollecito intenda svolgere al fine di ovviare alle gravi deficienze lamentate.

(4 - 00955)

RISPOSTA. — Non può certo disconoscersi che la carenza di personale presso l'Ufficio tecnico erariale di Oristano è tale da procurare effettivamente qualche preoccupazione.

Obiettive difficoltà infatti si frappongono al trasferimento, nella predetta sede, di impiegati in servizio presso gli altri Uffici anche della stessa Sardegna. Pure presso tali uffici, invero, esiste una situazione deficitaria di personale.

Nè può realisticamente sottovalutarsi la circostanza che in Oristano vi è una notevole carenza di alloggi con canoni di locazione accessibili alle notoriamente non floride condizioni economiche degli impiegati statali.

Ciò costituisce ovviamente una seria remora, per gli impiegati con nuclei familiari già costituiti altrove, ad accettare di buon grado di trasferirsi nella predetta città.

Alla mancanza di personale, quindi, si è potuto sin qui far fronte solo attraverso l'invio di impiegati in missione continuativa o saltuaria.

Per il futuro, peraltro, è più che ragionevole ritenere che un certo sensibile miglioramento della situazione, almeno per ciò che concerne le carriere direttive e di concetto, potrà aversi a seguito della immissione in servizio dei vincitori dei relativi concorsi in via di svolgimento.

Si tratta in particolare di un concorso a 101 posti di ingegnere in prova, di cui 6 riservati alla regione Sardegna, e di un altro a 176 posti di geometra.

All'atto dell'assegnazione delle sedi dunque, compatibilmente con le esigenze degli altri Uffici, saranno tenute in debito conto le necessità dell'Ufficio tecnico erariale di Oristano.

La situazione potrà ulteriormente migliorare dopo l'espletamento del concorso a 30 posti di geometra in prova, riservato alla regione Sardegna, già bandito e le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 19 e 20 settembre 1977.

Per quanto concerne invece le carriere esecutiva ed ausiliaria, alla data di entrata in vigore della legge 22 luglio 1975, n. 382, non erano ancora intervenute le autorizzazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri necessarie per poter mettere a concorso i posti disponibili nei relativi ruoli.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 6 della predetta legge, tali vacanze organiche dovranno essere, come è noto, utilizzate per la costituzione dei ruoli unici previsti dal medesimo articolo.

La possibilità, quindi, di reperire personale ausiliario ed esecutivo di nuova assunzione per l'Ufficio tecnico erariale di Oristano non si presenta come prospettiva di breve periodo.

Nel frattempo, però, l'Amministrazione nulla tralascerà per la ricerca di idonee soluzioni, sia pure di carattere provvisorio, vagliando, se del caso, anche la possibilità di ricorrere ad assunzioni temporanee di personale straordinario.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

30 agosto 1977

PINNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Tenuto conto che nei comuni di Oristano, Baratili San Pietro, Narbolia, Nurachi, Ollastra Simaxis, Palmas Arborea, Riola Sardo, Santa Giusta, San Vero Milis, Siamaggiore, Simaxis, Solarussa, Tramatza, Zeddiani e Zerfaliu, facenti parte del Consorzio di bonifica di Oristano, esiste una situazione di grave malcontento in conseguenza di drastici ed indiscriminati aumenti dei costi per l'uso dell'acqua di irrigazione, e soprattutto per le quote di funzionamento e di manutenzione;

rilevato che non possono essere accettabili aumenti medi del 180 per cento gravanti sui costi di produzione del comparto agricolo-alimentare, e che non possono scaricarsi sui consorziati costi indiscriminati, e soprattutto non giustificati da reali benefici, permanendo in quasi tutto il territorio del Consorzio una struttura fondiaria frammentata e divisa in particelle piccolissime, a causa della parziale attuazione della bonifica integrale prevista dalle leggi vigenti, di una rete irrigua a canalette, fatiscente, superata e del tutto inefficiente, e di una rete scolante in parte inesistente o imperfetta;

interpretando il malcontento e le proteste delle popolazioni interessate, nell'attesa che il problema della riorganizzazione dei consorzi di bonifica venga risolto nell'ambito del decentramento regionale e della programmazione organica e razionale degli strumenti operativi nell'agricoltura,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sono stati regolarmente insediati la Commissione parlamentare, il Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali e il nuovo consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno previsti dagli articoli 2, 3 e 5 della legge 2 maggio 1976, numero 183;

2) se sono in avanzata fase di attuazione le disposizioni previste nella citata legge n. 183, articolo 6, in relazione al contributo finanziario *una tantum* di 35 miliardi di lire a favore degli Enti di bonifica destinato al risanamento delle passività pregresse e in relazione all'autorizzazione alla Cassa per il Mezzogiorno di fornire assistenza tecnica e contributi finanziari per la manutenzione e la gestione di opere trasferite di recente alle Regioni o agli Enti di bonifica;

3) se fra le opere incluse nei programmi approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla data del 6 marzo 1976, da finanziarsi a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 183, è compreso il progetto (n. 13) di ristrutturazione e trasformazione di gran parte della rete irrigua del Consorzio di bonifica di Oristano.

(4 - 01027)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli adempimenti di cui al punto 1) della interrogazione sono stati tutti espletati e gli organi richiamati dall'interrogante hanno esercitato e stanno regolarmente esercitando le funzioni ad essi attribuite dalla legge.

Quanto al contributo straordinario *una tantum* di 35 miliardi di lire che la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a fornire alle Regioni (articolo 6, VI comma della legge 2 maggio 1976, n. 183) a favore degli Enti di bonifica per il risanamento delle passività pregresse derivanti dalla esecuzione di opere ed attività pubbliche, è da evidenziare che sono stati esperiti, in sede di Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali, gli adempimenti relativi ai criteri di ripartizione.

Allo stato, è in corso, ad opera della stessa Cassa, l'accertamento delle situazioni debitorie sulla cui base verrà fornito alle Regioni interessate il contributo in questione.

Riguardo, infine, all'inclusione nel progetto speciale irrigazione delle opere di ristrutturazione della rete irrigua del comprensorio

di Oristano, si precisa che è pervenuto di recente il progetto (n. 50302) di riordino dei distretti di Bennaxi, Brabau, Mattoni e S. Vero Congiu, per un importo di oltre 18 miliardi di lire. È da ritenere che tale elaborato possa rientrare nei programmi annuali dipendenti dal citato « progetto speciale », sulla base degli incontri che al riguardo si andranno a tenere con gli organi regionali.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

11 agosto 1977

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che circa 50 lavoratori edili rischiano d'essere licenziati dall'impresa degli ingegneri Cherchi e Sanna di Oristano per intralci di natura burocratica che ostacolano l'esecuzione del progetto CASMEZ-ASE/104 relativo alla « costruzione del Centro dei servizi culturali con annessa biblioteca » in Oristano.

Infatti, esperite le formalità di rito con la gara di appalto del 16 aprile 1977, il comune aggiudicava alla cennata impresa i lavori, il cui fabbricato sarebbe dovuto sorgere nell'area di proprietà comunale nell'Orto sperimentale (viale Repubblica) dopo l'abbattimento di un gruppo di alberi di alto fusto per dar luogo alla costruzione. Ma un postumo ripensamento ha portato la Amministrazione comunale a traslare il fabbricato di circa 100 metri nella stessa area: detto spostamento è stato dal comune portato a conoscenza della CASMEZ, la quale pare debba sottoporlo ad approvazione da parte del consiglio di amministrazione. Successivamente, avvenuta detta approvazione, la CASMEZ dovrà comunicarla al comune, il quale, a sua volta, dovrà predisporre il tipo di frazionamento del terreno e darlo alla CASMEZ in « diritto di superficie » mediante deliberazione che invierà alla CASMEZ stessa.

Espletato quanto sopra riferito, la CASMEZ dovrà ratificare, comunicandola al comune, la gara d'appalto esperita. Dopo queste formalità potranno essere consegnati i lavori all'impresa aggiudicatrice.

Ove tale deliberazione non venisse presa immediatamente i 50 lavoratori rischiano di essere licenziati, con gravi conseguenze per l'economia oristanese già duramente colpita dal fenomeno della disoccupazione.

L'interrogante chiede, pertanto, quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda predisporre per evitare il cennato pericolo.

(4 - 01096)

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro dei lavori pubblici.

In merito all'attuale situazione del Centro di servizi culturali, con annessa biblioteca, in Oristano, si precisa che, a seguito di richiesta dell'Amministrazione comunale medesima del 25 marzo 1977, con la quale si richiede la traslazione dell'area di costruzione del Centro, il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 16 giugno 1977, ha approvato la modifica richiesta.

Della decisione della Cassa è stata data comunicazione all'Amministrazione comunale di Oristano.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

27 luglio 1977

PISANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che Milano è percorsa da bande di teppisti rossi che assaltano, devastano e aggrediscono indisturbate nell'assoluta assenza di ogni intervento da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico;

che la mattina del 23 ottobre 1976 cinque giovani del MSI-Destra nazionale hanno eretto una tenda in piazza Brescia, non essendo più agibile la vicina sezione del partito di via Murillo, completamente devastata nei giorni precedenti;

che tali giovani sono stati immediatamente fermati dalla polizia, che ha smontato la tenda, denunciandoli per occupazione del suolo pubblico, quando mai un provvedimento del genere è stato preso in occasione di decine e decine di tende erette, anche sul

sagrato di piazza del Duomo, da appartenenti a formazioni marxiste;

che nel pomeriggio di quello stesso 23 ottobre, bande di anarchici e di extra-parlamentari di sinistra hanno occupato piazza Cavour, bloccando tutto il traffico nel centro della città, senza alcun intervento della polizia, che si è limitata a schierarsi in difesa della vicina sede della Questura di via Fatebenefratelli,

l'interrogante chiede di sapere:

quali direttive siano state emanate al prefetto ed al questore di Milano per la tutela dell'ordine pubblico e per garantire la libertà dei cittadini;

i motivi per cui, in totale dispregio delle norme costituzionali che sanciscono l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, si usino due pesi e due misure a seconda del colore politico di chi prende determinate iniziative.

(4 - 00406)

RISPOSTA. — La mattina del 23 ottobre 1976, a Milano, le forze dell'ordine intervenivano in piazzale Brescia, ove alcuni giovani avevano eretto, tra le aiuole dei giardini, una tenda da campeggio in segno di protesta contro l'aggressione perpetrata nei giorni precedenti alla vicina sezione del MSI. Trattandosi di manifestazione non preavvisata e di abusiva occupazione di suolo pubblico, l'iniziativa veniva fatta cessare, con la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria dei promotori.

Si precisa, al riguardo, che analoghi provvedimenti sono stati sempre adottati dagli organi di polizia, in mancanza di autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico od in presenza di situazioni pericolose per l'ordine pubblico.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 23 ottobre, sempre a Milano, sono state improvvisate pubbliche e concomitanti manifestazioni, ad opera di giovani dell'estrema sinistra, del MSI e di anarchici, conclusesi tutte senza incidenti per l'efficace controllo esercitato dai tutori dell'ordine.

In particolare, per quanto concerne la manifestazione in piazza Cavour, si precisa che la stessa è stata di breve durata, per cui non vi è stata alcuna « occupazione » della stessa piazza; la forza pubblica è infatti intervenuta solo per deviare temporaneamente il traffico.

Le considerazioni espresse nell'ultima parte dell'interrogazione non trovano, pertanto, conferma nell'atteggiamento dei responsabili dell'ordine pubblico che, anche nella circostanza in questione, è stato improntato alla più scrupolosa imparzialità, a tutela delle libertà costituzionali.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

23 agosto 1977

PISCITELLO, CEBRELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che presso l'ufficio postale di Siracusa-porto è stato soppresso, per carenza di personale, il servizio di trattorista, mentre si è mantenuto a disposizione del direttore provinciale un autista solamente per prelevarlo e riaccompagnarlo a casa.

In conseguenza di tale inopinata determinazione, sono rimasti in sosta molti carri ferroviari contenenti diverse migliaia di pacchi — con relativo onere finanziario per l'Amministrazione postelegrafonica — ed è rimasto inoperoso il servizio di avviamento e recapito pacchi per gli uffici delle province di Siracusa e Ragusa.

(4 - 00594)

RISPOSTA. — Si partecipa che, in effetti, nel periodo dal 25 al 30 ottobre 1976, presso l'ufficio poste e telegrafi di Siracusa-porto si verificò una interruzione del servizio di trattorista, determinata da cause concomitanti, quali l'avaria del mezzo meccanico, l'assenza del trattorista, il maltempo che impedì qualsiasi operazione di scarico, nonchè una agitazione del personale indetta dalle organizzazioni sindacali.

Tale interruzione ovviamente comportò una contrazione dell'avviamento e del recapito dei pacchi per gli uffici poste e telegrafi della provincia; le giacenze accumulate, co-

munque, furono smaltite nei giorni successivi.

Per completezza di informazione si deve peraltro far presente che il direttivo provinciale poste e telegrafi di Siracusa, appena venuto a conoscenza della cennata situazione, dispose l'immediata sostituzione dell'unità di trattorista con l'autista addetto alla guida della vettura in dotazione a quella direzione provinciale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

5 agosto 1977

POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Le linee di comunicazione delle Ferrovie dello Stato tra Viterbo e Roma, via Capranica e via Attigliano-Orte, sono oltremodo carenti soprattutto in considerazione dei lunghi tempi di percorrenza (per chilometri 60 oltre 2 ore) che costringono i lavoratori pendolari a trascorrere sul treno oltre 4 ore al giorno, nella migliore delle ipotesi, quando i treni non portano considerevoli ritardi, come invece troppo spesso accade.

In attesa dell'auspicata e programmata ristrutturazione delle due linee (realizzabile anche con armamenti nuovi, utilizzando, almeno per la linea Viterbo-Attigliano, i binari rimossi dalla direttissima Roma-Firenze) semplici e meno onerosi accorgimenti tecnici potrebbero, già nel breve periodo, ovviare a tali inconvenienti, riducendo sensibilmente i tempi di percorrenza anche di 30 minuti circa.

Per la linea Viterbo-Roma basterebbe trasformare l'attuale circolazione dei treni, che oggi avviene — quando non è interrotta per ricorrenti guasti — a mezzo telefono (centralino selettivo dalla stazione di Viterbo) con il sistema a dirigente unico e con gli scambi nelle stazioni intermedie a carico del capotreno, in dirigenza locale, inserendo due capistazione a Vetralla e Bracciano ed immettendo il sistema di scambi e segnali automatici del tipo di quelli già operanti alla stazione di Capranica, nonchè regolando il transito al passaggio a livello di Viterbo con un sistema di sicurezza a mezzo di apposito *monitor* (TV a circuito chiuso) collegato al segnale di partenza manovrato dalla stazione di Porta Fiorentina.

Per la linea Viterbo-Attigliano basterebbe applicare un particolare regolamento con la marcia a vista, scongiurando peraltro la ventilata ipotesi, già avanzata, della soppressione del dirigente unico su tale linea, come su quella Capranica-Orte, per immettere il cosiddetto sistema dei « treni-navetta » (andata e ritorno) che equivarrebbe al primo passo per la chiusura delle due linee, per le quali invece è ormai indilazionabile programmare la ristrutturazione, con la riapertura al traffico passeggeri e merci della linea Civitavecchia-Capranica-Orte per l'importanza che questa riveste sotto il profilo economico per il collegamento del porto di Civitavecchia a Terni.

Si chiede pertanto di sapere perchè gli accorgimenti tecnici sopra suggeriti, ed a suo tempo avanzati dai sindacati dei ferrovieri, a tutt'oggi non sono stati presi in seria considerazione e quando e come si intende attuarli nel concreto.

(4 - 01055)

RISPOSTA. — La linea Viterbo Porta Fiorentina-Roma Trastevere, di chilometri 87 e non 60, è composta dal tratto Viterbo Porta Fiorentina-Roma San Pietro, incluso nella rete secondaria a scarso traffico e fortemente deficitaria, e dal tratto Roma S. Pietro-Roma Trastevere, appartenente alla rete complementare.

I tempi di percorrenza dei treni — mediamente due ore — sono commisurati alle caratteristiche tecniche e di esercizio della linea (tracciato plano-altimetrico, sistema di trazione, binario unico eccetera) e risultano dello stesso ordine di analoghe ed anche più importanti relazioni della rete ferroviaria. Sulla linea in questione i convogli (esclusa una coppia di treni non interessante, peraltro, i pendolari) sono effettuati con automotrici dei gruppi più moderni che consentono un migliore sfruttamento dei requisiti della linea e sono più idonee per il servizio viaggiatori, espletato nelle numerose località intermedie.

Peraltro, allo scopo di conseguire un ulteriore concreto miglioramento del servizio, l'Azienda ha provveduto alla sistemazione generale dell'armamento sull'intera linea, sostituendo le vecchie rotaie del tipo leggero con altre di modello pesante. L'attuazione di tale provvedimento ha consentito di elevare la velocità massima dei treni.

Il tratto iniziale da Roma Trastevere a La Storta Formello è esercitato a dirigenza locale ed attrezzato con blocco elettrico manuale in quanto è interessato da un maggior numero di treni (oltre ai convogli della linea Roma-Viterbo circolano anche quelli per servizi metropolitani e suburbani). Nel Piano di investimenti straordinari è stato programmato il raddoppio e l'elettrificazione del tratto Roma Trastevere-Roma S. Pietro e nel progetto di Piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, presentato recentemente al Parlamento in base al disposto della legge 377/74, è stato previsto il prolungamento del raddoppio e dell'elettrificazione da Roma S. Pietro a La Storta Formello (chilometri 15).

Per quanto concerne la trasformazione del sistema di circolazione dei treni della dirigenza unica alla dirigenza locale sul tratto La Storta-Viterbo, si fa presente che il provvedimento non migliorerebbe in modo apprezzabile la circolazione dei treni se attuato con la trasformazione, da fermate in stazioni, dei soli due impianti di Vetralla e Bracciano, anche se venissero dotati di apparati centrali.

Per la questione del passaggio a livello di Viterbo, ubicato alla progressiva chilometro 87+523 e manovrato a mano sul posto, allo scopo di ridurre i tempi di chiusura, è in corso di esame la trasformazione dell'attuale segnalamento di seconda categoria della stazione di Viterbo Porta Fiorentina in segnalamento di prima categoria con relativa protezione — in entrambi i sensi — del passaggio a livello medesimo. Per lo stesso passaggio a livello è stata posta allo studio anche la possibilità di affidarne la manovra elettrica al dirigente movimento della suddetta stazione.

La linea Viterbo Porta Fiorentina-Attigliano Bomarzo fa parte della rete secondaria a scarso traffico e fortemente deficitaria. Poichè l'armamento di detta linea è costituito da rotaie del tipo leggero la velocità d'orario è necessariamente ridotta rispetto a quella che sarebbe consentita dal tracciato. Il rifacimento del binario, che comporta una spesa di oltre 3 miliardi di lire, potrebbe essere finanziato nei prossimi esercizi compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in rapporto alle altre esigenze prioritarie della rete delle Ferrovie dello Stato.

Nessuno specifico provvedimento è peraltro previsto a favore di tale linea nel già citato Piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato.

I timori per la soppressione dell'attuale sistema di esercizio a dirigenza unica sono del tutto infondati, in quanto non è in corso alcuno studio al riguardo sia per la linea in questione sia per la linea Capranica-Orte.

Circa l'accenno al ripristino del servizio ferroviario sul tratto Civitavecchia-Capranica della linea Civitavecchia-Orte, sospeso nel gennaio 1961 a seguito di un movimento franoso, si fa presente che il problema è già stato oggetto di attenti e ripetuti esami da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, che hanno, però, sempre condotto ad esiti negativi.

Infatti le ingenti spese occorrenti per la rimozione di detta frana e per la sistemazione definitiva dei tratti maggiormente soggetti a smottamenti, nonchè per l'indispensabile riclassamento delle infrastrutture dell'intera linea, non risulterebbero giustificate dalla modesta utilità della medesima, la quale, anche quando era interamente in esercizio, presentava, a causa della sua scarsa frequentazione, risultanze di gestione nettamente sfavorevoli, sì da essere sin d'allora compresa tra le linee secondarie suscettibili, dal punto di vista funzionale, di soppressione.

È, d'altronde, da sottolineare che gli autoservizi sostitutivi viaggiatori, attualmente eserciti dalla regione Lazio, risultano in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze dell'utenza.

Per quanto riguarda le merci, è da porre in evidenza che la linea in parola non ha mai svolto una specifica funzione di collegamen-

to nè tra le zone servite e Civitavecchia, stante la brevità del percorso che favorisce ovviamente l'uso dell'autotrasporto, nè tra il porto medesimo e le zone industriali dell'Umbria. Infatti i trasporti merci interessanti il Ternano, date le sfavorevoli caratteristiche plano-altimetriche della linea in parola, sono stati sempre normalmente istradati sulla relazione Civitavecchia-Roma-Orte, elettrificata e di grande potenzialità.

Tale istradamento via Roma consentirà di sopperire anche in futuro alle esigenze dei trasporti in questione, tenuto anche conto dei sensibili benefici che deriveranno alla circolazione dei treni tra Civitavecchia ed Orte dalla realizzazione, in corso a cura del Ministero dei lavori pubblici, della nuova linea di cintura tra Maccarese e Roma smistamento nonchè dalla prossima attivazione dell'intero quadruplicamento tra Roma ed Orte oggi limitato, com'è noto, a Gallese.

Comunque, le funzioni da attribuire alle linee summenzionate saranno considerate in sede di elaborazione del Piano generale dei trasporti nel contesto del quale dovrà, tra l'altro, essere affrontato globalmente il problema dell'assetto da dare alla intera rete secondaria a scarso traffico nel quadro delle decisioni da assumere circa l'ottimale campo d'azione dei vari nodi di trasporto ai fini dell'espletamento dei servizi a carattere locale.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

29 luglio 1977

SEGNANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quale ragione i concorsi a 61 posti di coadiutore dattilografo e a 168 posti di segretario in prova dell'Amministrazione civile dell'interno, banditi recentemente, sono stati indetti su scala nazionale, e non invece a livello regionale.

I concorsi effettuati su scala regionale, oltre a consentire un più rapido espletamento, agevolano la partecipazione di candidati delle zone più periferiche, scoraggiati spesso dal gravoso onere che comportano il trasferimento ed il soggiorno nella Capitale.

(4 - 01231)

RISPOSTA. — In occasione della pubblicazione dei bandi di concorso a 61 posti di coadiutore dattilografo ed a 168 posti di segretario della carriera di concetto dell'Amministrazione civile dell'interno, questo Ministero ha ritenuto opportuno rinviare ad una successiva data, indicata nelle rispettive *Gazzette Ufficiali*, la valutazione circa l'effettuazione delle relative prove d'esame in una unica sede o, eventualmente, in più sedi decentrate, tenuto conto del numero complessivo delle domande che saranno pervenute e della distribuzione geografica dei partecipanti.

L'adozione di tale orientamente organizzativo è stata ritenuta opportuna a seguito del recente espletamento di analoghi concorsi. In uno di questi, infatti, l'eccezionale ed imprevedibile numero di coloro che hanno presentato domanda di partecipazione ha reso necessario il rinvio delle prove scritte — già fissate all'atto della pubblicazione del bando — nonchè l'ulteriore decentramento delle prove di esame in undici sedi, rispetto alle cinque originarie previste.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

23 agosto 1977

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che sabato 12 marzo 1977 sono confluiti a Roma mezzi ferroviari ed automobilistici per consentire la partecipazione di migliaia di giovani alla manifestazione di protesta per i precedenti gravissimi incidenti di Bologna;

che, in particolare, sono stati utilizzati numerosissimi torpedoni noleggiati presso ditte private di autotrasporti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo è in grado di comunicare i nominativi delle ditte noleggiatrici, il numero dei mezzi impiegati ed i nominativi

delle organizzazioni o delle persone fisiche che hanno provveduto al pagamento delle fatture relative;

quanto di vero è contenuto nelle informazioni apparse su alcuni giornali domenica 13 in ordine all'ipotesi che autorità pubbliche abbiano disposto l'erogazione di contributi, diretti o indiretti, per consentire agli organizzatori del predetto raduno di pagare le spese relative ai trasporti ferroviari ed automobilistici di cui sopra.

(4 - 00854)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri, e d'intesa con il Ministro dei trasporti.

In occasione della manifestazione svoltasi a Roma il 12 marzo scorso, le Ferrovie dello Stato non hanno effettuato nessun treno speciale per il trasporto dei partecipanti alla manifestazione stessa, i quali hanno raggiunto la capitale con i treni previsti in orario e senza alcuna particolare agevolazione di tariffa. Il Ministero dei trasporti ha precisato di non essere in grado di fornire i nominativi degli organizzatori dei viaggi in treno in quanto, essendo stati emessi solo biglietti ordinari, individuali o di gruppo, il personale delle Ferrovie non aveva alcun titolo per richiedere i nominativi stessi.

Per quanto riguarda il servizio di noleggio di torpedoni con conducente, trattandosi di attività di trasporto a carattere privato, il Ministero dei trasporti è competente solo per la determinazione del numero degli autoveicoli costituenti la dotazione organica di ciascun Comune, e non per quanto si riferisce all'assegnazione delle relative licenze per l'espletamento dell'attività, che, invero, rientra nella autonoma potestà regolamentare dei singoli Comuni.

Si fa presente, peraltro, che una parte dei trasporti verso la Capitale è stata effettuata, il 12 marzo scorso, da concessionari di pubblici autoservizi di linea, mediante corse « fuori linea » le quali vengono di volta in volta autorizzate dagli Uffici provinciali della motorizzazione civile e trasporti in concessione per sopperire ad esigenze di traffico a carattere straordinario.

In seguito ad apposita indagine ricognitiva è emerso che i seguenti Uffici provinciali MCTC hanno rilasciato le autorizzazioni a fianco di ciascuno indicate:

1) Ancona: 1 autorizzazione alla società « Autolinee Reni » con sede in Ancona;

2) Arezzo: 1 autorizzazione alla società « La Ferroviaria Italiana » con sede in Arezzo;

3) Teramo: 2 autorizzazioni alla ditta « Aprati e Trentini » con sede in Teramo; 1 autorizzazione alla ditta « F.lli Ripani » con sede in Teramo;

4) Campobasso: 1 autorizzazione alla ditta « F.lli Langiani » con sede in S. Martino in Pensilis; 1 autorizzazione alla ditta « Di Pilla Pietro » con sede in Sant'Agapito;

5) Padova: 1 autorizzazione alla ditta « Autoservizi Marzolla » di Anguillara Veneta.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

23 agosto 1977

TREU, TARABINI, MURMURA, COLOMBO Vittorino (V.) — *Al Ministro senza portafoglio per le regioni ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano enti ed istituzioni regionali che svolgono servizi in materia di caccia e pesca a causa del ritardo che si registra nella definizione e nella regolare erogazione alle Regioni dei cespiti provenienti dalle sovrattasse sulle licenze e nella conseguente ripartizione di essi agli enti ed istituti sopra citati, i quali traggono dai suddetti contributi i mezzi indispensabili per svolgere le funzioni ed i servizi ad essi affidati in maniera sempre più ampia ed evidente.

Anteriormente al 1° aprile 1972, e cioè prima del trasferimento delle funzioni di competenza dallo Stato alle Regioni, le entrate destinate alle attività dei succitati enti operanti in sede locale erano disposte dal Ministero competente (cosa venuta a cessare con la sopracitata data). A distanza di oltre 4 anni, e contando solo su saltuarie,

incerte e spesso pietose erogazioni da parte delle Regioni, si comprende come qualsiasi attività operativa venga resa precaria, fino ad investire e rendere difficili gli elementari oneri di gestione ordinaria — tra cui le spese per il personale — e si creino frequenti proteste ed insofferenze.

Tutto ciò risulta in modo emblematico da quanto avviene ed è documentato nella Regione Veneto (fatto che evidentemente si ritiene ricorra in altre Regioni). Infatti, a proposito delle reiterate richieste e proteste del Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nella Venezia Euganea, il Consiglio regionale, nella seduta del 15 luglio 1976 (n.p. 2837, documentato, con visto, dal Commissario di Governo relativamente alle norme per l'esercizio venatorio) dichiara: « In attesa della legge-cornice venatoria che incontrerà sicuramente ulteriori ostacoli prima dell'approvazione da parte del Parlamento, lo Stato non eroga alla Regione le quote di spettanza sugli introiti derivanti dalle sovrattasse sulle licenze di caccia. Mancando questa parte del finanziamento, sia pure insufficiente e spesso tardiva, è improponibile... ».

Tralasciando l'opportuna constatazione che le licenze (comprensive di tasse e sovrattasse), contrariamente ad altre concessioni, hanno importi bloccati al 1967, si ha motivo di richiamare l'attenzione dei Ministri in indirizzo sugli inconvenienti sopra denunciati, che riguardano la caccia e la pesca, cioè attività di specifica pertinenza dell'Istituto regionale, e si invitano, pertanto, ad una sollecita risposta.

(4 - 00361)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro quanto segue.

Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono state trasferite alle Regioni autonome a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di caccia, ed è stato nel contempo ridotto il relativo stanziamento sul capitolo 1624 del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dovendo tale stanziamento essere erogato solo per il finanziamento del laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna e delle Associazioni nazionali venatorie per attività a carattere ultraregionale e non anche per il finanziamento delle Amministrazioni provinciali, come avveniva in passato in forza dell'articolo 92 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con il regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799.

È altresì noto che, a seguito dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, le medesime hanno ricevuto direttamente dallo Stato i fondi occorrenti per lo svolgimento delle attività di propria competenza.

Poichè la Corte costituzionale, con sentenza 16 aprile 1973, n. 47, punto 3) ha, tra l'altro, dichiarato che « spettano allo Stato le tasse e le soprattasse sulle licenze di porto d'armi per uso di caccia di cui alla nota del Ministro per le finanze del 13-18 settembre 1972 protocollo n. 13/1989/72 », il citato capitolo di spesa 1624, del bilancio del predetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1974, è stato nuovamente aumentato per l'erogazione del relativo stanziamento ai sensi del citato articolo 92 del testo unico sulla caccia.

Successivamente, il Ministero del tesoro — in risposta ad una richiesta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa gli enti destinatari dei contributi in argomento, ha affermato che lo stanziamento del cennato capitolo 1624 non andava ripartito fra le Regioni, ma andava utilizzato per l'assegnazione diretta alle Amministrazioni provinciali, secondo quanto disposto dal ripetuto articolo 92 del testo unico delle leggi sulla caccia.

Ciò stante, per gli anni 1974, 1975 e 1976, considerato che sul capitolo 3572, già capitolo 1624, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è stata iscritta la somma di lire 2.500 milioni per ogni anno, da ripartirsi tra i beneficiari di cui all'articolo 92 del testo unico delle leggi sulla caccia, oltre le somme disponibili a conguaglio per gli stes-

si anni, in base all'entrata accertata per le soprattasse venatorie è stato provveduto alla ripartizione di dette somme nella misura dell'85 per cento (articolo 92 del testo unico) a favore delle Amministrazioni provinciali (esclusa la Sicilia). Per l'anno 1977 sul predetto capitolo 3572 è stata iscritta la somma di lire 3 miliardi.

Solo quando verrà emanata la nuova legge sulla caccia che prevederà il diretto finanziamento da parte delle Regioni per lo svolgimento dll'attività venatoria, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste cesserà di ripartire alle Amministrazioni provinciali le somme iscritte nel proprio bilancio per gli scopi di cui al più volte citato articolo 92 del testo unico delle leggi sulla caccia.

Per quanto riguarda le soprattasse sulle licenze di pesca, era dubbio se detti proventi fossero di spettanza statale o regionale.

Solo recentemente, a seguito di una riunione tenuta tra i rappresentanti dei dicasteri interessati e di alcune Regioni, la Presidenza del Consiglio dei ministri si è definitivamente pronunciata nel senso che le soprattasse in argomento sono di spettanza regionale.

Pertanto, il Ministero delle finanze sta predisponendo l'accertamento delle somme dovute a ciascuna Regione a statuto ordinario a decorrere dal 1° aprile 1972 — data in cui la materia della caccia e della pesca è passata alla competenza regionale — e, d'intesa con il Ministero del tesoro, adotterà gli opportuni provvedimenti per la corresponsione a ciascuna Regione delle somme già maturate.

Si disporrà inoltre, per il futuro, che dette somme siano versate dall'Ufficio del Registro per le tasse sulle concessioni governative, che provvede alla riscossione, direttamente alle tesorerie regionali.

Le Regioni cureranno poi la ripartizione agli aventi diritto.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per le regioni

MORLINO

6 agosto 1977

VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando le Commissioni censuarie distrettuali della provincia di Salerno, di cui alla legge 1° ottobre 1969, n. 679, articolo 11, e successivo decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, articolo 16, inizieranno i lavori di loro competenza (articolo 30 citato decreto) già lungamente procrastinati dopo l'atto formale d'insediamento delle Commissioni stesse (6 dicembre 1974) davanti il Tribunale di Salerno, con l'assurdo che l'Ufficio tecnico erariale continua ad amministrare incontrollatamente una materia già da anni trasferita dalla legge alla competenza di detti organismi e tanto delicata, specie per quanto concerne le decisioni relative ai ricorsi ed istanze in base agli articoli 4 e 15 della legge 11 dicembre 1971.

In un territorio a prevalente indirizzo agricolo, influenzato da una forte espansione urbanistica, dove il catasto assume una funzione pubblica di rilevante importanza, con notori riflessi in vasti settori della vita economico-sociale del Paese, non si può continuare ad estraniare dagli specifici compiti le dette Commissioni, volute dallo spirito democratico della legge, per cui si chiedono i necessari provvedimenti per un pronto e corretto funzionamento delle Commissioni, sia a livello distrettuale che provinciale e centrale, come articolate per legge.

(4 - 00273)

RISPOSTA. — Le Commissioni censuarie della provincia di Salerno risultano essere state tutte insediate ad eccezione di quelle di Montesano sulla Marcellana, Sala Consilina e Sapri.

Ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, le competenze delle Commissioni censuarie distrettuali, da esercitarsi su richiesta dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, sono le seguenti:

concorso nelle operazioni di formazione, revisione e conservazione del catasto terreni e del catasto edilizio urbano entro i limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge;

esame ed approvazione dei prospetti delle qualità e classi dei terreni;

esame ed approvazione dei quadri delle categorie e classi delle unità immobiliari urbane.

Non essendo in atto nella suindicata provincia una revisione generale del catasto, l'unica attività delle Commissioni censuarie distrettuali potrebbe essere l'esame e l'approvazione dei prospetti delle qualità e classi per i terreni e del quadro delle categorie per le unità immobiliari urbane.

Ciò presupporrebbe l'effettuazione, nelle singole zone di competenza, della revisione dei prospetti delle tariffe e dei quadri delle categorie. Tale revisione è in facoltà dell'Amministrazione che può provvedere, su segnalazione degli Uffici periferici o dei privati, a seguito di sopravvenute variazioni permanenti nello stato dei beni o della loro capacità di rendita.

Negli ultimi anni, peraltro, nella provincia di Salerno i privati non hanno presentato alcun ricorso per l'adeguamento di detti prospetti, nè l'Ufficio tecnico erariale ha ritenuto di formulare alcuna proposta di adeguamento.

Ed invero la revisione dei prospetti e dei quadri in questione, finirebbe, in talune zone, per equivalere, quanto ai tempi necessari, ad un vero e proprio rifacimento, in quanto al lavoro di integrazione dovrebbe seguire necessariamente la revisione del classamento.

In pratica l'operazione rischierebbe di interferire con l'attuazione della revisione generale degli estimi da porre in essere — probabilmente su basi diverse da quelle realizzate attualmente — entro l'anno 1983 secondo quanto stabilito dagli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 604.

Considerazioni di carattere pratico collegate al notevole arretrato dei lavori di conservazione ed alle carenze di organico, hanno sconsigliato anche di intraprendere iniziative intese a sanare limitate deficienze e ciò per non pregiudicare il corso degli ordinari lavori di accertamento ed aggiornamento.

D'altra parte va pur detto che le conseguenze delle anomalie esistenti sono meno gravi di quanto potrebbe sembrare ad un primo esame. Infatti ai beni che per caratteristiche intrinseche ed estrinseche non possono essere classati con riferimento all'attuale prospetto o quadro delle tariffe viene attribuita la qualità o categoria e la classe di merito più vicina a quella che spetterebbe e le differenze sono da giudicare accettabili, salvo casi eccezionali, sia per i contribuenti che per l'Amministrazione.

Solo per i motivi suindicati, quindi, le Commissioni censuarie in questione non hanno avuto, fino ad ora, l'occasione di attivarsi materialmente nelle loro competenze. Si assicura, comunque, che da parte dell'Amministrazione non vi è alcuna volontà di estraniare i predetti consessi dagli specifici compiti loro spettanti per legge.

Per quanto concerne, poi, l'accenno alla legge 11 dicembre 1971, sembra che tale citazione sia frutto di un mero errore materiale.

Probabilmente la signoria vostra onorevole intendeva riferirsi alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la « Nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici ».

In essa sono previsti due tipi di organismi collegiali: le Commissioni tecniche provinciali per i fitti rustici e le sezioni specializzate agrarie presso i tribunali competenti. Alle prime è affidata, con le modifiche recate dalla successiva legge 10 dicembre 1973, n. 814, la definizione di criteri e misure per l'aumento del canone di affitto in determinate fattispecie. Alle seconde è demandato di risolvere eventuali conflitti tra i locatori e gli affittuari di fondi rustici.

Trattasi però di organismi del tutto diversi dalle Commissioni distrettuali censuarie per natura, composizione e competenze.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

30 agosto 1977

VIGNOLA, SPARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che a Buccino (Salerno) oltre 200 braccianti agricoli sono stati cautelativamente privati del sussidio di disoccupazione ad essi dovuto per avere in un anno lavorato per oltre 52 giornate, a seguito di un criticabile intervento dell'INPS, Direzione generale, dopo che il Comitato provinciale di Salerno aveva invece ritenuto di non aderire ad un'analoga richiesta sospensiva del direttore provinciale, e tutto ciò perchè, a seguito di una denuncia anonima, la Magistratura di Salerno aveva aperto un'indagine puramente conoscitiva;

se non ritiene di dover intervenire per evitare che 200 braccianti agricoli vengano privati di un loro diritto prima che — fino ad oggi non è ancora avvenuto — la Ma-

(4 - 01082)

RISPOSTA. — Si informa che la Direzione generale dell'INPS ha comunicato di non avere assunto alcuna iniziativa volta a fornire istruzioni circa la sospensione delle prestazioni di disoccupazione e dei relativi assegni familiari ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici del comune di Buccino (Salerno).

Risulta invece che sono in corso, a carico di 206 persone, accertamenti diretti a stabilire la legittimità della iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli del predetto Comune.

Gli accertamenti anzidetti, condotti da funzionari dell'Ispettorato del lavoro di Salerno, sono connessi all'apertura di un procedimento istruttorio con rito formale disposto dalla Procura della Repubblica di Sala Consilina.

Tale circostanza ha indotto la sede provinciale dell'INPS di Salerno ad adottare, prima di procedere a pagamenti di prestazioni nei confronti di coloro a carico dei quali sono sorti dubbi sulla regolarità della loro inclusione negli elenchi dei lavoratori agricoli, opportune iniziative onde acquisire ogni certezza sul diritto alle prestazioni stesse.

Siffatto comportamento non appare censurabile dato che l'Istituto, nel quadro delle responsabilità connesse al buon andamento della gestione dell'assicurazione contro la dosoccupazione e nell'interesse generale del conseguimento degli scopi che presiedono a tale particolare forma di tutela assicurativa, non può trascurare ogni azione di vigilanza e il ricorso a tutti i mezzi di verifica attribuitigli dall'ordinamento vigente per eliminare eventuali abusi e irregolarità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
Tina ANSELMI

30 luglio 1977